PROGRAMMA AMMINISTRATIVO DEL CANDIDATO PRESIDENTE PIERPAOLO NAGNI

IL RUOLO DELLE PROVINCE

Le Province italiane vivono in questi ultimi anni un "travaglio" gestionale evidente. Da una parte la convinzione di alcuni della loro inutilità e quindi la spinta alla soppressione, dall'altra la convinzione che , oggi, più di ieri, il ruolo delle province è diventato non solo fondamentale per la tenuta dei servizi sul territorio ma anche **unico collante insieme ai comuni per la misura della qualità della vita.**

La Provincia di Campobasso è così un ente intermedio che, potenzialmente, potrebbe diventare braccio operativo della programmazione regionale e valido supporto delle attività di servizio alla persona dei Comuni , ma che oggi, non ancora in possesso delle deleghe piene ,svolge parzialmente il suo ruolo.

Bisogna chiarire da subito che le Regioni hanno compiti fortemente programmatori ma il braccio operativo della programmazione sono in primis le Province che hanno una direttrice privilegiata con il territorio un po' per le deleghe tradizionali (viabilità, ambiente..) un po' per la sua presenza costante di uomini e mezzi anche nei piccoli paesi dell'interno (i cantonieri e la polizia provinciale) e che fungono anche come primo collettore di contatto con i Comuni.

Io credo che sia urgente in Molise che la Regione si liberi nell'ambito delle sue competenze attuali di tutte quelle forme di intervento diretto che dovrebbero diventare proprie della Provincia; mi riferisco, ad esempio, alla formazione professionale o alle competenze sull'agricoltura o sulle sviluppo energetico locale o sulla cultura e spettacoli e sui beni architettonici , quella sull'urbanistica che sbloccherebbe il piano territoriale (PTCP), quella sulle autorizzazione paesaggistiche o sull'edilizia sismica, quella sui trasporti. Dal Lazio alla Lombardia, dal Piemonte all'Umbria molte deleghe nell'interazione tra istituzioni sono passate di mano con risultati efficaci ed efficienti.

Potrebbe essere un primo passo anche una "governance" comune per strutturare e facilitare, nel tempo ,il trasferimento delle deleghe.

Certo che "una Provincia a marcia ridotta è ,sicuramente, un ente che fatica a cambiare marcia."

VIABILITA'

Oltre 1000 km. di strade provinciale tagliano e confinano il territorio della Provincia di Campobasso.

Spesso spezzano in due interi paesi e comunità generando un conflitto di competenza sulla gestione di quei tratti e sulla manutenzione complessiva.

Di fatto la Provincia di Campobasso senza i finanziamenti derivati (l. 112 , APQ) non potrebbe far fronte ad interventi così massicci tenendo conto che spesso, non solo l'usura, ma il nostro traballante assetto idrogeologico , determinano continui avvallamenti che rendono complicata la percorrenza di mezzi (si pensi agli autobus, ai bus-scuola, alle ambulanze etc..) che hanno solo quella viabilità per raggiungere località dove vivono famiglie intere.

La sempre piu' complicata concertazione con le Regioni (per motivi di ristrettezze finanziarie e spesso anche politiche) non fa prevedere un futuro roseo , quindi c'è bisogno di una politica diversa, un vero e proprio cambio di prospettiva per poter affrontare con giudizio questo problema.

Intanto bisogna riordinare il quadro delle competenze (ANAS, Povincia, Comuni) non si può immaginare di avere una tangenziale (quella nord di Campobasso ad esempio) che è gestita in parte dall'ANAS, poi diventa di competenza della Provincia, poi di nuovo all'ANAS. Come non possiamo pensare che strade che tagliano i centri abitati siano di competenza provinciale ed altri tratti, periferici e senza abitazioni né servizi siano di competenza comunale. **Un riordino quindi che crei una rete efficiente e sempre assistita.**

Poi bisogna trovare nuove forme di finanziamento oltre a quelle tradizionali. Quelle previste per lo sviluppo del turismo ad esempio dove progetti di sviluppo (europei e

statali) hanno favorito nell'ambito di ristrutturazioni di siti storici o di siti montani tutte le viabilità complementari. **Una azione intelligente e possibile che non solo miri a valorizzare un territorio che ha conservato una sua semplice ma affascinante natura, ma che permetta di ristabilire un quadro viario più sicuro e funzionale.**

Ma, nell'ambito della viabilità, la Provincia non è solo ente con funzioni manutentive. Come ho detto l'interlocuzione con altri soggetti (Regione, ANAS) rimane fondamentale per catalizzare nuovi ed importanti investimenti; opere strategiche come l'ammodernamento dell SS 87 (tratto Casacalenda –Larino) unica vera alternativa alla F.V. del Biferno e soprattutto unico collegamento dorsale per i comuni delle aree del Fortore e Frentana, il collegamento trasversale tra la F. V. del Biferno e la F.V. del Trigno (la Castellelce), la realizzazione della F. V. Succida Tammaro (Riccia-Cercemaggiore-S.Giuliano del Sannio) o il collegamento trasversale tra la F.V. Biferno e la F.V. Tappino, tutte opere di cui sono pronti progetti che devono solo essere cantierati.

Credo che sia importante rimodulare anche tali interventi per contemplare il quadro con il progetto complessivo dell' Autostrada del Molise ma, di certo, è una ricchezza progettuale che non possiamo lasciare nei cassetti.

E' importante che la struttura tecnica della Provincia di Campobasso torni ad essere un punto di riferimento centrale della progettazione del territorio assemblando con buonsenso i tecnici di esperienza con i giovani laureati molisani.

POLITICHE EUROPEE

La Provincia di Campobasso è attualmente l'unica Amministrazione nella regione che ospita uno dei 450 centri in tutta Europa della **Rete di Informazione Europe Direct** che agisce da intermediaria tra l'UE ed i territori a livello locale permettendo ai cittadini di ottenere informazioni consulenze e risposte su quanto si produce in ordine ai programmi ed alle possibilità di finanziamento dell'Unione Europea e gestisce anche un punto **Eurodesk** struttura del programma comunitario Gioventù in Azione dedicata all'informazione e all'orientamento sui programmi in favore dei giovani promossa dall'UE ed infine ospita anche il servizio EURES che ha lo scopo di

facilitare la libera circolazione dei lavoratori all'interno dello Spazio Economico Europeo. Sono tutti Osservatori privilegiati che , a mio avviso , dovrebbero avere una maggiore incidenza di quella che la Provincia di Campobasso ha attualmente rispetto alla sua azione tramite misure di carattere europeo.

Il quadro delle politiche comunitarie e soprattutto della sua utilità in termini progettuali e finanziari passa, senza ombra di dubbio, per una serie di azioni che potrebbero , nel futuro , rendere in modo decisivo sull'azione amministrativa con la consapevolezza che l'Ue non è, per l'Italia e per il Molise, soprattutto quella Bengodi finanziaria che ,fino a qualche anno fa, poneva il nostro territorio in una posizione sicuramente privilegiata (la nostra presenza nell'Obiettivo Competitività e Occupazione di certo non determina la facilità di accesso precedente)

La prima azione è la riqualificazione ed il sostegno del personale che deve occuparsi di queste tematiche. Il potenziamento della struttura Europa passa sia dall'aumento del personale con nuove figure professionali sia da una formazione del personale interno più rispondente alle esigenze attuali. Tale imprinting dovrebbe favorire una più laboriosa e profonda attività di monitoraggio dei bandi europei attivi ed una più sensibile attività di networking (creazione di partenariati) con l'attenzione alla stipula di convenzioni o accordi di partenariato a priori.

Parallelamente non disdegnare l'affidamento a soggetti esterni per l'intera fase di progettazione, soprattutto a soggetti con background solido che diventano la porta d' ingresso per una serie di progettualità che potrebbero rivelarsi produttive.

Ultimamente l'orientamento nell'ambito dell'utilizzo dei fondi europei è fondamentale ; si rischia di essere presenti in tante progetti ma di non vedere l'alba di nessuno...

E' quindi fondamentale alzare il livello delle competenze interne della Provincia (peraltro già di buon livello) , continuare a lavorare sulla quantità di presenza, ma sapersi orientare all'interno di questa quantità.

Risulta essere importante per la Provincia anche la sua partecipazione diffusa e costante a tutti i tavoli tecnici sia locali che nazionali ma soprattutto internazionali.

Un'altra velocità insomma per poter attingere da un bacino (l'Europa) che potrebbe diventare volano per lo sviluppo del territorio.

ISTRUZIONE ED EDILIZIA SCOLASTICA

Nell'ambito dell'edilizia scolastica la Provincia di Campobasso credo debba scommettere decisamente non solo perché è una delle deleghe più delicate ma anche e soprattutto perché, nel nostro territorio, **il problema della sicurezza delle strutture scolastiche e della loro funzionalità è argomento sensibile ed importante.**

Come si sa , le Province hanno in gestione il patrimonio edilizio scolastico relativamente alle scuole superiori (elementari e medie la competenza è comunale) ed hanno una responsabilità propositiva sul piano della razionalizzazione delle scuole ma, per il loro rapporto diretto con le amministrazioni locali, devono avere anche una idea propria di come la scuola pubblica debba calarsi nel territorio.

Io credo che è arrivato il momento di affrontare il problema delle strutture scolastiche in modo frontale: la Provincia è proprietaria di una serie di immobili di sicura commercializzazione, vetusti e che "pesano" sul piano manutentivo, un programma equilibrato di alienazione di questi immobili potrebbe permettere la costruzione di strutture scolastiche nuove, veri e propri poli magari con scuole con discipline compatibili e finalmente con servizi di supporto comuni e funzionali (penso alle palestre, ai laboratori , alle attività culturali) tecnologicamente avanzati all'interno di aree dove sia possibile immaginare una viabilità intermodale che rafforzi anche la politica del trasporto pubblico di quella zona. Un azione così concepita permetterebbe alla Provincia di Campobasso di affrontare con risorse proprie il tema delle "scuole sicure" con il vantaggio di portare respiro urbanistico nella riqualificazione dei beni alienati.

Fino ad ora gli interventi di razionalizzazione proposti dalla Provincia di Campobasso sono stati puntualmente disattesi e modificati dalla Regione Molise. La famosa intesa istituzionale tanto auspicata dalla legge si squaglia alle prime pressioni politiche di questo o quel consigliere o sindaco interessato, sempre per motivi elettorali ,a conservare un servizio piuttosto che mettersi a disposizione per migliorare quel servizio. La verticalizzazione delle direzioni scolastiche che ne anticipa quella più strutturale va affrontata cercando di garantire in più comuni limitrofi la scuola; oggi, secondo me, la pluriclasse sta fallendo la sua mission e complicando la vita di ragazzi, genitori e docenti peggiorando la formazione primaria; forse un equilibrio potrebbe garantire un percorso formativo più solido

conservando le strutture all'interno dei paesi . Piu' che di una verticalizzazione parlerei di strutture orizzontali con scelte oculate e diverse da area ad area (la nostra orografia è complessa).

Sebbene le competenze siano comunali la scelta dei siti per la costruzione di nuove scuole non può non essere concertata con la Provincia. Il PTCP è proprio lo strumento adatto anche a decidere questi interventi ed una Regione che vuole davvero il bene del proprio territorio non può ignorarlo.

POLITICHE DEL LAVORO

Sulle politiche del lavoro si basa, di fatto,la stessa sopravvivenza dell'ente e dello spazio che gestisce. Oggi la presenza dei Centri per l'Impiego e l'affiancamento alle politiche di sostegno al reddito delle politiche attive sul lavoro determinano un ruolo più preciso e diretto delle Province. Non c'è dubbio, in questo settore, prima che in altri ,va completato il ciclo funzionale dell'avvio o del reinserimento del lavoratore con la funzione piena all'Ufficio di Progettazione della Provincia di Campobasso anche della Formazione Professionale oggi ancora gestita dalla Regione Molise.

Credo che , coerentemente con le direttive europee , la Provincia dovrà non solo organizzare il quadro delle informazioni di offerta e domanda , incrociando i dati compatibili ma deve diventare la base delle idee di intervento nel lavoro.

Insomma ci vogliono politiche che generino le condizioni per mettere in moto il quadro strutturale : la Regione deve programmare con norme certe le misure che determinano lo sviluppo del territorio , la Provincia deve formare ed inserire lavoratori nell'ambito di una progettualità obbligatoria che crei economie per le aziende ed occupazione per i lavoratori.

E' ovvio che la trasversalità delle politiche europee con quelle del lavoro si estrinseca nella capacità di incrociare misure europee adatte che finanzino progetti intelligenti.

Sono numerosi, in giro per l'UE, i progetti che favoriscono in modo diverso l'inserimento di soggetti nel mondo del lavoro, ma ,essi, mi sembrano un palliativo,

se il tessuto economico non si attrezza ad immaginare questi interventi collegati non ad un temporale ristoro per garantire occasionale occupazione ma vere e proprie "iniezioni" di crescita funzionale che devono determinare una nuova e più fiorente redditività.

Molti devono esser i soggetti esterni pronti a raccogliere la sfida ; Università, enti locali, sindacati, istituti finanziari , perché le nuove occasioni occupazionali potremo crearle sono all'interno di una totale sintonia .

FEDERALISMO FISCALE

La Provincia che verrà dovrà fare i conti con le nuove norme finanziarie che, come si sa, responsabilizzano gli enti nella capacità di autodeterminarsi e dovrà creare condizioni di sviluppo trovando forme di finanziamento dirette ed autonome.

La soppressione ,seppur graduale, dei trasferimenti statali obbliga la Provincia di Campobasso a costruire una struttura di bilancio nuova che determini una certezza del servizio da erogare ed una sua puntuale copertura. Oggi l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (circa euro 7.000.000) ed il trasferimento statale (per il primo anno da euro 19.000.000 ad euro 14.000.000) può essere solo in parte coperta dalla nuova compartecipazione IRPEF .

E' mia intenzione non utilizzare tutte le disponibilità tributarie che la legge prevede in entrata per ristabilire una garanzia di gettito (tassa di scopo) ma da una parte economizzare ed ottimizzare , ove possibile, sulla spesa base (circa 40.000.000 di euro ad oggi) rivedendo il quadro complessivo delle attività correnti della Provincia , dall'altra aprendo un tavolo con la Regione per garantire l'Istituzione di un "fondo sperimentale regionale di equilibrio" che affianchi l'idea prevista dalla normativa del "fondo perequativo per le Province".

Deve instaurarsi ovviamente una lealtà istituzione fra tutti i livelli di governo ed ovviamente una maggiore responsabilità amministrativa finanziaria e contabile con la consapevolezza che il trasferimento statale "generalizzato" scompare a vantaggio di una copertura diretta ed anche derivata ma precisamente finalizzata. La norma ribadisce, di fatto, quanto già sottolineato e cioè che funzioni e servizi di

settori fondamentali della vita pubblica devono passare (trasporti, tutela ambientale, gestione del territorio) alle province capaci oggi di dialogare più da vicino e più concretamente. E' anche la strada giusta per intercettare nuove risorse ed attrezzare nuove progettualità. **Insomma pensare ad una Provincia dinamica e fattiva non periferia dell'ente Regione ma vero e proprio braccio operativo**.

AMBIENTE, ENERGIA, TURISMO

Credo che la Provinciaavendo adottato il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di fatto abbia pronto lo strumento che potrebbe da solo regolamentare lo sviluppo e l'assetto del territorio provinciale.

E' questo lo strumento di vasta area che deve creare l'equilibrio complessivo dell'utilizzazione del nostro territorio: ad oggi la sola Provincia ha di fatto concluso il suo iter complessivo ma la Regione non solo non lo recepisce ma è totalmente inerte davanti ad una processo che, in altre realtà, ha risolto e regolamentato la vita di un territorio.

Zonizzazione per lo sviluppo delle energie alternative, siti di stoccaggio dei rifiuti, viabilità diretta e complementare , zone con forte vocazione turistica , aree per lo sviluppo artigianale e commerciale, tutto questo ed altro ancora in un unico piano di intervento complessivo.

Nell'ambito delle politiche energetiche la mia idea è chiara e non da adito a fraintendimenti. Intendo favorire solo lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili in quanto è dimostrato inequivocabilmente che sono inesauribili e ad impatto ambientale nullo in quanto non producono ne gas serra ne scorie inquinanti da smaltire.

L'aumento vertiginoso però della produzione di queste forme di energia (fotovoltaico e eolico nel 2010 hanno spopolato) deve , a mio avviso, farci riflettere perché un vantaggio energetico non si trasformi in un impedimento dello sviluppo territoriale.

Gli insediamenti devono essere regolati in modo da salvaguardare la nostra provincia; il nostro selvaggio ed incredibile territorio è la ricchezza più grande e

straordinaria che abbiamo, le nostre produzione autoctone sono una forma di riconoscibilità mondiale (penso ai nostri uliveti, alle nostre vigne, al recupero di frutteti oramai desueti..) e credo che non dobbiamo svenderli per un parco eolico o fotovoltaico.

Credo ad un insediamento controllato rivolto più alle città per rinnovare e recuperare edifici, credo all'utilizzo intelligente ed utile di tale forme di energie (serre, allevamenti, capannoni per stoccaggio, coperture industriali) ed una capacità di "comprendere" il territorio non devastarlo.

Ho visto in Regioni e Province molto vicine uliveti secolari trasformarsi in campi fotovoltaici, vigneti rigogliosi e forti sradicati e seccati da pali eolici non possiamo permettere che questo accada da noi.

Energia alternativa si, dunque, ma anche rispetto dell'ambiente in cui viviamo.

E' proprio l'ambiente il nostro fiore all'occhiello, la nostra carta d'identità sulla quale scommettere fortemente nel futuro.

Il turismo in Molise occupa complessivamente l'8% del PIL regionale cifre che possono e devono cambiare. Ad un turismo di "ritorno" che oggi, davvero rappresenta una buona fetta di quel Pil va affiancata una politica intermodale che dal mare all'interno della Provincia non lasci soli gli imprenditori del settore. Certo deve cambiare anche la cultura di chi investe ma dobbiamo sapere, che un turismo intelligente oltre alle bellezze naturali (che noi abbiamo e dobbiamo valorizzare sempre di più) oltre alla qualità agro-alimentare, ha bisogno anche di servizi terzi che ne incentivino lo sviluppo senza modificarne il territorio.

Parchi giochi naturalistici, incentivazione della fruibilità della nostra fauna, integrazione ed accompagnamento di quelle forme sportive (dalla neve di Campitello, al Lago di Guardialfiera fino al mare di Termoli) che ben si sposano con il territorio ed infine in aree con meno vocazione turistica strutture di intrattenimento e di incontro.

Un offerta complessiva che sfrutti le nostre peculiarità.

CULTURA E COMUNICAZIONE

Tradizione e rinnovamento. La Provincia di Campobasso deve rappresentare la sede dove le diverse forme culturali si incontrino, si assemblino, trovino un afflato per esprimere una offerta complessiva che sia il giusto mix tra storia, tradizione ed innovazione.

Non esiste una società che possa definirsi davvero "civile" se non sensibilizziamo tutti ad una fruizione sempre maggiore delle più alte espressioni della "conoscenza".

Oggi questo mondo in Provincia di Campobasso è dilaniato da rapporti tesi tra istituzioni e tra operatori questo non sarà più possibile.

Mi farò carico di mettere insieme le migliori forze del mondo culturale per permettere una offerta completa, di livello , capace di attrarre e di diventare anch'essa forma di supporto alle politiche turistiche.

Non è possibile immaginare due Fondazioni che si fanno battaglia, fondi usati male e per la stessa offerta. Il mondo delle associazioni deve saper convivere e collaborare e non deve mancare per l'utenza di questa Provincia nessuna forma culturale . Dalla prosa alla musica classica , l'opera il cabaret, l'operetta, i grandi classici, la musica leggera, il teatro per ragazzi, rivitalizzando innanzitutto il Teatro Savoia che deve aprire le sue porte e deve lavorare giornalmente e con continuità creando una rete funzionale con tutte le altre strutture esistenti sul territorio.

Va immaginato un lavoro di collaborazione formativo e funzionale con l'Università del Molise e con tutti gli altri Istituti Scolastici perche i giovani siano i partners privilegiati di questo settore.

Il Circolo Sannitico dovrà diventare culla di mostre e sostegno di tutte quelle forme dell'arte che si sviluppano nell'intero territorio.

Tutti i molisani che oggi nel campo della cultura e dello spettacolo, al di fuori del nostro territorio, hanno avuto riconoscimenti e successo dovranno diventare il nostro "spot" permanente e la loro professionalità potrà diventare punto di riferimento per l'offerta , stimolo per la proposta e dote formativa per i nostri giovani.

Uno sguardo dovrà essere rivolto anche alle tradizioni del nostro territorio ma senza sforare in sagre improponibili che niente hanno a che fare con il nostro humus e la nostra storia.

Credo che la Provincia sulla cultura misurerà il suo grado di incidenza e di utilità sul territorio.

Anche nell'ambito della comunicazione ed il suo accesso la Provincia deve diventare l'ente che propone politiche per il superamento del "Digital Devide"che in molti comuni interni è vissuto come un vero e proprio disagio. L'acceso alle informazioni usando le migliore tecnologie deve essere garantito a tutte le aree della nostra provincia perché la partecipazione per tutti alla società dell'informazione non generi diseguaglianze ma favorisca l'integrazione e lo sviluppo.

Immagino che l'ADSL arrivi in tutti i paesi della provincia, immagino l'apertura di Internet Point" provinciali per tutti coloro che ne vogliano usufruire, immagino formazione tecnologica di base aperta a tutti per favorire rapidamente l'apprendimento delle metodologie.

CONCLUSIONI

Nessun libro dei sogni , nessun programma roboante e ruffiano. Il ruolo delle Province si recupera cercando di essere concreti, di indicare la strada dello sviluppo del nostro territorio con modernità ma sapendo calare le misure possibili.

Resta, al centro della scena, la persona, il suo saper vivere la socialità, la sua educazione ed il suo rispetto per la partecipazione comune, il suo diritto di avere servizi funzionali e completi , il suo dovere di rispettare quanto condiviso con la collettività , la sua sensibilità verso gli altri, la sua passione per la crescita culturale, la sua convinzione di poter appartenere e vivere , domani, in un paese migliore.

Pierpaolo Nagni